

Con il numero 24, il secondo dell'anno 2006, si conclude il mandato della Associazione per alcuni di noi, così che dalla prossima assemblea generale uscirà un Comitato di Redazione parzialmente rinnovato, come accade per statuto ogni tre anni. Questo editoriale offre dunque un'opportunità per riflettere sull'attività che ha caratterizzato l'attuale CdR, anche in funzione di un ideale "passaggio di consegne" alla nuova redazione.

Se tentiamo di disegnare un percorso della rivista negli ultimi tre anni, possiamo constatare in primo luogo un'evoluzione nella direzione di maggiori aperture al dialogo con il mondo "esterno": sono aumentati, infatti, i contributi spontanei inviati a *Studi Junghiani* da parte di autori non associati all'AIPA e a volte neanche appartenenti all'area psicoanalitica. Anche il numero monografico confezionato per il decennale della rivista (il n. 22 del 2005), così come la sua presentazione avvenuta in Campidoglio nel settembre scorso, sono stati concepiti dalla redazione come occasioni di rinnovamento della matrice culturale e dei fondamenti teorici della psicologia analitica, attraverso la promozione del confronto e del dibattito con prospettive diverse della cultura contemporanea, sia in area psicologica che in discipline affini.

Inoltre, grazie alla spinta all'evoluzione editoriale impressa dai rispettivi Direttori, prima Stefano Carta e poi Antonio Vitolo, il CdR ha impegnato le proprie energie anche nella direzione di promuovere nuovi rapporti con altre riviste e altri editori. In ordine cronologico, a partire dal 2003, è stato organizzato uno scambio con la rivista inglese della IAAP, il *Journal of Analytical Psychology*, così che ogni anno noi possiamo tradurre su SJ un articolo già pubblicato dal JAP e, viceversa, il JAP può pubblicare un nostro articolo tradotto in inglese. Finora abbiamo ospitato un articolo di Barry Proner sul transfert, uno di Jean Knox sul trauma, uno di Brian Feld-

man sul rapporto tra costruzione dei confini psichici e capacità di simbolizzazione, e, in questo numero, presentiamo un articolo di Margaret Wilkinson sul sogno fra interpretazione clinica e neurobiologia.

Successivamente, dal 2004 è stata avviata una nuova collana di testi presso l'editore Vivarium: la collana, curata dal CdR con la direzione del Presidente, si chiama (*S*)*nodi: studi e ricerche per la psicologia analitica* e ha come obiettivo quello di "pubblicare sia saggi o volumi collettanei di psicologia analitica che abbiano precisi riferimenti a ricerche e riflessioni attuali nelle aree della psicologia, della psicoanalisi e di altre discipline confinanti, sia saggi o volumi collettanei provenienti da altri campi del sapere contemporaneo, che risultano comunque di rilevante interesse per la psicologia analitica", come recita il regolamento della rivista all'articolo 2.12, inserito e ratificato dall'Assemblea circa un anno fa. Finora, dopo l'inaugurazione della collana con gli atti del seminario residenziale di Sabaudia (*Alchimie della formazione analitica*, curato da Grazia Cerbo, Daniela Palliccia e Annamaria Sassone nel 2004), sono stati pubblicati per (*S*)*nodi* altri tre volumi: *Maria e il terapeuta: un ascolto plurale* (AA.VV., 2005), tradotto dal francese, che raccoglie i contributi di diversi autori sulla psicoterapia infantile, specchio delle anime plurime della clinica junghiana moderna; *Il velo e il coltello* (2006) di Maria Cristina Barducci, un saggio sull'aggressività al femminile che percorre culture e mitologie diverse, e *Jung e le Sacre Scritture* (2006) di Pier Claudio Devescovi, che a uno studio storico delle radici dell'approccio psicoanalitico junghiano nella religiosità familiare e negli interessi teologici dello psichiatra svizzero, accosta una originale riflessione sulle implicazioni cliniche di una visione religiosa della psiche.

Un'altra iniziativa editoriale proposta in questi anni è la pubblicazione di *Quaderni* che potrebbero affiancare occasionalmente i numeri di *Studi Junghiani*, curati da altri organismi sociali dell'AIPA con la supervisione del CdR, per presentare a un pubblico più vasto di lettori le iniziative culturali dell'Associazione, quali i seminari di formazione permanente organizzati dalle diverse sezioni territoriali oppure le giornate di studio a tema.

Infine, su impulso del Direttore Antonio Vitolo, negli ultimi mesi del 2006 è stato avviato un dibattito con altre riviste italiane dell'area psicoanalitica, attraverso incontri informali fra le redazioni: tali incontri hanno senz'altro avuto il merito di diffondere la conoscenza della nostra rivista presso le altre associazioni analitiche, ma nello stesso tempo hanno promosso nel CdR nuove idee per migliorare la struttura e l'organizzazione della rivista, ma anche i rapporti con il mondo esterno all'AIPA, idee che confidiamo saranno portate avanti dalle colleghe della redazione che resta-

no in carica per il prossimo triennio, anche grazie all'apporto di nuove forze che, come auspichiamo, rinnoveranno il CdR e daranno nuovo slancio alla sua operatività.

Non possiamo né dobbiamo, peraltro, scotomizzare i punti critici e i problemi della rivista che ancora richiedono impegno per essere risolti. Un problema endemico, com'è ormai noto alla maggioranza dei nostri lettori, è la difficoltà di armonizzare l'esigenza di imprimere linee guida significative e una relativa continuità alla rivista, come espressione di una riflessione scientifica e culturale dell'associazione, con l'altra esigenza, parimenti rilevante nello spirito di *Studi Jungiani*, di accogliere tutte le proposte di pubblicazione, qualora il prodotto presentato appaia interessante e ben confezionato, che pervengono spontaneamente alla redazione. Un'altra questione abbastanza spinosa è quella dei requisiti che devono essere soddisfatti dal materiale clinico utilizzato nella stesura di articoli su tematiche squisitamente tecniche o comunque rivolti alla riflessione su problemi di psicopatologia e di cura analitica. Restano ancora aperte altre questioni di fondo, come la diffusione della rivista – per esempio attraverso l'opportunità offertaci dall'editore Franco Angeli di entrare nei circuiti online accessibili dalle biblioteche – e la maggiore promozione della scrittura fra i soci dell'AIPA, dai didatti ai più giovani allievi, come crogiuolo di scambi di idee e di prassi fra persone che, con l'ampliarsi e l'articolarsi dell'associazione in diverse sedi locali, rischiano di perdere la possibilità di un confronto attivo e continuativo.

Ora qualche parola sul numero che qui presentiamo e che è stato costruito con articoli inviati spontaneamente e valutati con il tradizionale metodo della lettura in cieco.

Come altre volte, questo numero vede affiancati contributi di tipo teorico a contributi più specificamente clinici. Per quanto riguarda il primo gruppo, accanto al già citato articolo della Wilkinson sul “cervello-mente che sogna”, segnaliamo il bel lavoro di Luisa Zoppi sulla psicosomatica in una prospettiva junghiana e l'articolo di Stefano Fissi, che tenta un ardito ma stimolante confronto fra neuroscienze, psicologia analitica, teoria dei sistemi motivazionali e filosofie orientali. Chiaramente clinico è, invece, il contributo originale di due colleghi kleiniani, Massimo Armario e Stefanel-la De Santis sul significato del buio nelle psicoterapie con bambini e adolescenti; mentre potremmo considerare lavori di “confine” fra il teorico e il clinico sia l'articolo di Mauro Bonetti, che esplora la funzione comunicativa del sogno nel triangolo “sogno-paziente-analista”, sia l'intenso contributo di Patrizia Marioni e Bianca Gallerano sul lavoro terapeutico con le madri di figli portatori di gravi handicap fisici, dove l'elaborazione della

esperienza di lutto può solo condurre all'accettazione di un dolore inestinguibile.

In questo numero pubblichiamo anche un ricordo di Bianca Garufi, analista didatta che lascia una traccia indimenticabile della sua presenza nell'AIPA e nel cuore di tutti noi, scritto da Liberiana Pavone. Il fascicolo si conclude, infine, con le consuete recensioni, in maggioranza di libri pubblicati da colleghi dell'AIPA, e con una scheda di lettura critica di Mariolina Landi sul film *Il ritorno*.

*Il Comitato di Redazione*